

Il vento è forte. Non sopporto quando dopo svariati tentativi per accenderla il vento mi spegne la sigaretta. La stradina dove ci siamo nascoste è buia e mi fa un po' paura, di sabato sera a Terrasini non si può mai sapere se qualche perverso se la prende con due innocue ragazze. Per fortuna c'è Clara qui con me. Lei non fuma quanto me ma ogni tanto una sigaretta scappa pure a lei. Dall'altra parte nella piazza c'è mio cugino che mi cerca essendo scomparsa all'improvviso. Spero solo che non la scopra questa mia sporca abitudine perché non me lo perdonerebbe mai. Finisco la sigaretta e ritorniamo verso la piazza. La puzza di fumo mi sta addosso come una zecca che anziché succhiarmi il sangue si attacca a mio cugino che mi sta davanti con gli occhi sgranati. Non dice una parola, si gira e se ne va. L'ho perso? L'ho perso! Sotto i suoi occhi mi sono macchiata della maggiore ipocrisia. Gli corro dietro e lo afferro per il braccio – Scusami – gli dico. Mi ha sempre visto come quella dai giusti ideali, una ragazza matura ed ora ho perso tutta la sua stima. –Scusa te lo dico io che non ho mai capito che ti stavi perdendo. Prima mi parli di stupidità nelle persone che gettano la loro vita in un letto di morte e poi la prima a sdraiarti su quel letto sei tu – . Si gira e se ne va. Questa volta io rimango al mio posto. So di avere torto ma non ci riesco. Il nervosismo mi assale e ne accendo un'altra. Non riesco a levarmi questo peso dalle spalle per non dire dai polmoni. Troppi pensieri, troppi problemi, troppo nervosismo. Salvo è a Bisacquino, Luca è a Montelepre e io non so che pesci prendere. I miei che rompono dalla mattina alla sera dicendomi fai questo fai quello. L'unico sfogo è questo, ed è l'unico modo per non rigettare tutto sopra gli altri. Rincontro in piazza il mio grillo parlante insieme al resto del gruppo. Evita il mio sguardo. Gli corro e l'abbraccio sussurrandogli all'orecchio che ne ho bisogno ma che cercherò di smettere. I suoi lineamenti si addolciscono e ricambia anche lui l'abbraccio. Bene.

Ottobre è già arrivato. Mio cugino ormai ci ha fatto l'abitudine anche se per ogni sigaretta che esco dalla borsa mi riprende e mi dice che oggi due già bastano, tre già bastano, quattro già bastano...

Torno a casa e prima di salire ne approfitto per fumare l'ultima sigaretta della giornata. Prendo la sigaretta ma non trovo l'accendino. Perdo le speranze e salgo a casa. L'indomani programmo di andare a studiare da mia nonna. Arrivata là la trovo davanti la porta d'ingresso con una faccia arrabbiata. Solo dopo mi accorgo che ha il mio accendino in mano. Mia nonna non è mai stata arrabbiata con me e soprattutto non mi ha mai fatto una predica del genere. –Ascoltami bene, già mi ero accorta che facevi puzza di fumo ed ora l'accendino dà la conferma sulla verità. Ora che io sono venuta a saperlo non posso fare a meno di dirti che danneggi la tua giovane vita – poi incalza con la voce un po' rotta dall'emozione – e ti ricordo che tuo nonno se ne è andato proprio per questa brutta abitudine – . Io sto in silenzio, so di non poter controbattere. – In secondo luogo adesso ti tocca dirlo ai tuoi e se non lo farai tu sarò io stessa a farlo – , – Lo farò te lo prometto – .

Le settimane passano ed io ancora non ho detto niente ai miei e mia nonna mi ricatta sempre più. Prendo coraggio, non ho alternative, quindi parlo con i miei genitori. Mi aspettavo una reazione peggiore. – Non ti diciamo niente a condizione che smetti e subito pure – . In realtà sono molto arrabbiati, neri in viso. Io prometto loro che non li deluderò più ma ho perso un pezzo anche della loro fiducia. Però vedendo che la reazione è stata “morbida”, all'inizio cerco di smettere ma essendosi già radicata una dipendenza che si rivela più forte della mia volontà, riprendo a fumare: a mio cugino dico che posso smettere quando voglio, ai miei genitori che ho già smesso, e a mia nonna che ho detto tutto ai miei.

Anche se mi dicono che il fumo uccide, che danneggia la salute, ormai che ho preso l'abitudine non ne posso più farne a meno. Mi rifugio nell'illusione che la salute e la vita sono mie e decido io come gestirle, pur consapevole che non è proprio così.